

Commento al consiglio Comunale del 19 dicembre e altro

Una mozione coraggiosa ... e ritirata

Mercoledì 19 dicembre il consiglio comunale era chiamato a discutere e porre ai voti una mozione presentata da “Uniti per Vervò” per accelerare le decisioni e gli adempimenti necessari per la fusione dei comuni della Predaia.

Era una mozione coraggiosa perché nella premessa e nelle motivazioni non condivide l'impostazione della Provincia di Trento sul nuovo assetto amministrativo che amplia i livelli decisionali alle Comunità di Valle. In particolare in essa si deplora che entro il primo luglio i comuni dovranno delegare alla Comunità di Valle i servizi decisi dall'alto (può anche darsi con l'approvazione della conferenza dei 200 e più sindaci) con imposizione d'imperio. Si afferma che per il bene dello sviluppo nelle vallate servono comuni di consistenti dimensioni, autonomi, che rispondono direttamente ai loro censiti e possono favorire una crescita civile e culturale adeguata ai tempi.

Dalla discussione sembrava che per la fusione in tempi rapidi tutti (o quasi) fossero d'accordo, ma la maggioranza non poteva accettare l'analisi politica contenuta nella premessa di sostanziale critica a chi sta in alto e che in questo scorcio di tempo ha dato prova di favorire le iniziative della Giunta di Vervò (non tutte a dire il vero). Il dispositivo finale globalmente era considerato condivisibile.

I presentatori hanno accettato di ritirare la mozione per concordare a breve un testo condiviso: soluzione buona che tende alla concordia.

Sinceramente io avrei preteso che la mozione fosse messa ai voti pur nella previsione che sarebbe stata bocciata.

A questo punto toccava alla giunta e alla maggioranza predisporre un atto del Consiglio che accogliesse nel merito quanto si proponeva in tale mozione, con motivazioni morbide o nessuna motivazione impegnativa.

Questo è il commento ai fatti e ora passo a considerazioni più generali.

Tutti parlano che è tempo di coinvolgere i cittadini (popolo sovrano) nella gestione del potere con rapporti trasparenti e sinceri. Arrivati al dunque si considera una lotta, di più; un affronto il non condividere quanto è stato deciso da chi ne è delegato. Mi va bene anche questa posizione, ma la considero portatrice di immobilismo.

Se il disegno della Provincia è di far diventare le sedi delle comunità di Valle il cuore di città o borghi diffusi sul territorio potrebbe essere una soluzione: questo disegno però va chiarito affinché ne discutano i cittadini e non soltanto le conferenze dei sindaci e il consorzio dei comuni, i cittadini singoli in carne ed ossa.

Mi sa invece che si abbia timore di ridurre il numero dei comuni e, nei fatti, si stia scegliendo di mantenere i campanili, depotenziati, con autonomia formale e non sostanziale.

Ricordo che nel 1995 l'assessore Bressanini voleva portare avanti un progetto di fusione dei comuni, progetto che fu prontamente stoppato dai sindaci interpretando il sentimento contrario delle loro popolazioni. Ricordo che, fra gli altri, Claudio Battisti ex sindaco di Ronzone e l'allora sindaco Giancarlo Abram appoggiavano l'assessore.

Per discutere di un nuovo assetto dei comuni è auspicabile che sorgano comitati di cittadini o sezioni di partito per non lasciare carta bianca ai sindaci che possono anche covare il desiderio di perpetuarsi nei loro paesini. Finora dai sindaci delle piccole comunità non sono venuti stimoli per una discussione aperta al pubblico (le antiche e celebrate riunioni di regola dove sono andate a finire?). Nel nostro mondo globale è certo che il frazionamento non favorisce il sorgere di gruppi di opinione. E dire che negli ambiti fuori dalla politica ci sono begli esempi di apertura. Ad esempio ho letto che le quattro associazioni della pallavolo della Val di Non hanno deciso di federarsi per alimentare una squadra di valle che partecipi ai campionati di più alto livello.

Mi è poi sorta questa domanda impertinente: “Come fa Dellai a farsi paladino di Monti che ha tentato di togliere le Province e le Comunità di valle per sfoltire i livelli decisionali che adesso portano alla deresponsabilizzazione reciproca (è sempre colpa di qualcun altro)?”. In Trentino Dellai ha portato avanti una strada molto diversa: impone le gestioni associate con ritorsioni finanziarie e non ha voluto imporre le fusioni.

Stiamo a vedere cosa succede: se i sindaci sanno pensare a qualcosa di veramente innovatore con occhio vigile sui costi ... della politica, in particolare se aprono alle loro popolazioni la discussione (meglio se sorgesse dal basso), o se si adeguano tergiversando alla meno peggio attenti a ottenere i favori di mamma provincia.

Per il resto mi pare di capire dalla discussione che qualcuno della maggioranza si accontenti delle gestioni associate e la conferma dei piccoli comuni.

Penso poi opportuno che il progetto della sostituzione della caldaia obsoleta sia studiato assieme alla distribuzione del calore nell'edificio, ma si potrà poi realizzarlo cominciando dalla caldaia calcolando bene i tempi e gli impegni finanziari.

Per la chiesa si potrebbe intervenire anche come ASUC come al tempo di don Enrico Leonardi quando nessuno del paese si è tenuto fuori.

Per i prossimi consigli ci sono altri argomenti da portare alla discussione e alla conoscenza del pubblico: la soluzione trovata per il campo di volo, la situazione della strada per la zona artigianale e ... energia solare.

Sarebbe bello che anche l'Asuc tenesse un'assemblea. La viabilità in montagna è stata tenuta in ordine. È naturale che i censiti (i vicini si diceva una volta) abbiano piacere di conoscere come sta il loro comune patrimonio, quali problemi presenta e come utilizzarlo.

Auguri di Buon Natale e Felice anno nuovo